

# L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

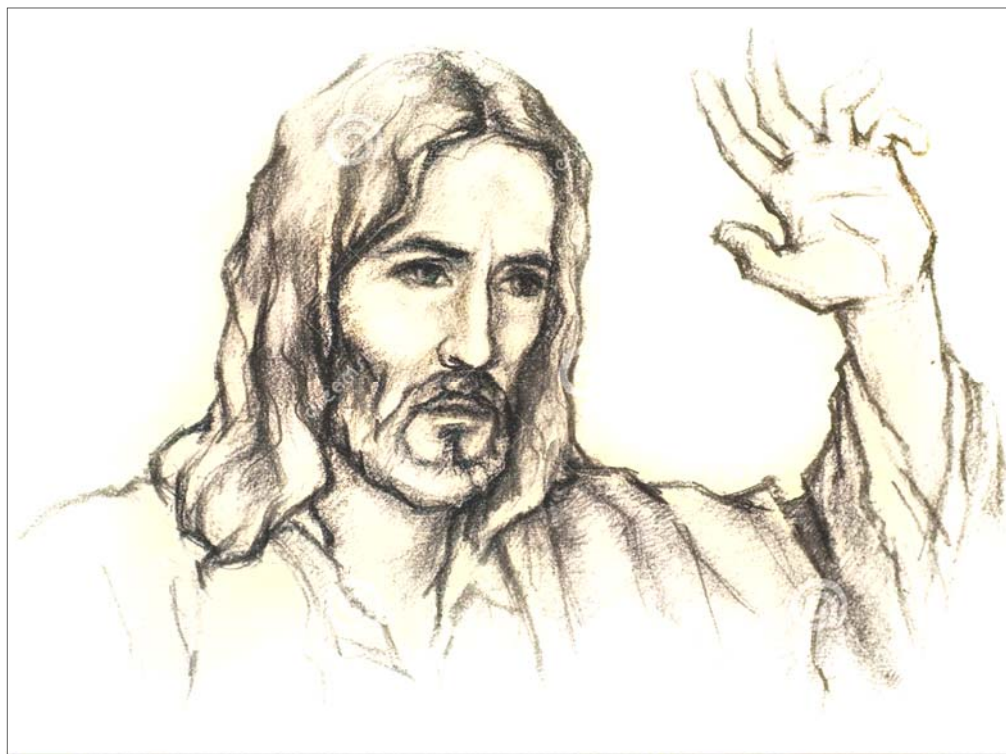
**Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani**

**Parrocchia di S. Maria Maria di Ripabottoni  
Parrocchia S. Maggiore di Morrone del Sannio**

Anno XV numero 3-Maggio-Giugno 2023

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999

Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Maggio e Giugno, due mesi particolarmente importanti e, una volta, assai sentiti dal popolo cristiano. La devozione alla Madonna segna la vita dei cuori sensibili e umili del nostro popolo verso la Madre del Redentore. L'adorazione al Cuore di Gesù è una sequela della umanità di Cristo, Uomo-Dio, che ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita; chi segue me avrà la luce della vita".

# EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia

E' espressione di fede fare la pratica del mese di maggio, dedicato alla Madonna, e il mese di giugno, dedicato al Cuore di Gesù? Ci sono fondamenti biblici o sono proposte del Magistero della Chiesa, fatte nel corso dei secoli, per favorire la pietà popolare, pensando, così, di facilitare la vita di fede, a buon mercato?

La domanda non è retorica, ma induce a riflettere su tutto quello che a volte è stato "contrabbandato" per pratica di fede. Nel bene e nel male, Martin Lutero, nella sua Riforma della Chiesa, ha eliminato tante pratiche da lui ritenute non in linea con la Bibbia. Due secoli dopo, l'Illuminismo ha fatto "piazza pulita" di tante pratiche religiose non ritenute accettabili dalla ragione. Che dire? Espongo il mio punto di vista sulla tematica, sperando di rimanere nell'ortodossia, cioè in linea con il pensiero autentico della Chiesa in materia di verità di fede. Perché, dunque, la venerazione alla Madonna? In una sola parola: perché è la mamma di Gesù, nostro fratello e, perciò, mamma nostra, alla quale bisogna voler bene. Lo è diventata per volontà testamentaria di Gesù morente in croce, quando dice all'apostolo Giovanni ai piedi della croce: "Ecco la madre tua" e da quel momento il discepolo la prese con sé (Gv 19,27). In Giovanni sono rappresentati tutti gli uomini, di tutti i tempi. Non è possibile essere cristiani se non si ha un amore particolare per Maria, amore espresso dalla venerazione. Gli ortodossi sono legati alla *Teotokos* (in greco "la Madre di Dio") più di noi cattolici; anche Lutero è stato sempre legato a Maria, anche dopo la scissione con la Chiesa cattolica; tanti scritti lo dimostrano; particolarmente bello e profondo è il commento al *magnificat* (il cantico di Maria nella casa della parente Elisabetta). Si sa che i luterani criticano il culto ai santi e alla Madonna stessa, perché oscurerebbe la missione di Gesù, unico Salvatore.

Sinceramente dobbiamo dire che nel corso dei secoli la venerazione alla Madre di Gesù è stato talmente esagerato da rischiare la superstizione, anche se in buona fede; basta vedere alcune processioni, con certi canti nei films del neorealismo, seguite da gente credente, ma anche da malavitosi.

Si pensi che in certi paesi delle Puglie portano le statue durante le processioni chi mette più soldi!!! Questa pratica è severamente vietata della Chiesa. Quali sono attualmente il pensiero e le indicazioni della Chiesa sulla devozione-venerazione a Maria? Fanno luce alcune indicazioni date da tutti i Vescovi del mondo nel Concilio a Roma, dall'ottobre 1962, nel Documento sulla Chiesa "Luce delle genti" al numero 54: "*La Chiesa intende illustrare sia la funzione della Beata Vergine nel mistero del Verbo Incarnato e del Corpo Mistico (la Chiesa), sia i doveri degli uomini redenti verso la madre di Dio, e madre degli uomini*". Questo documento del Magistero non intende risolvere alcune questioni ancora aperte sull'argomento, ma invita a rendere un culto a Maria, soltanto attenendosi ai dati biblici. In pratica sostiene di evitare le esagerazioni presenti in un culto "folkloristico", riempito di "religiosità" ma non di fede. Le stesse processioni, come sono fatte, spesso prive del significato del cammino iniziato nel giorno del battesimo e che si conclude nel giorno della morte. Quanto c'è da cambiare ancora! Le feste, con fondamento biblico, in onore della Madonna sono solo quelle del compito di Maria svolto nella Storia della salvezza, e cioè: l'Immacolata, l'Annunciazione, la Madre di Dio, l'Addolorata e l'Assunta. Le altre sono di origine devozionale e popolare (la Madonna di Pompei, la Madonna della Difesa, la Madonna del pozzo ecc.) che, se si mantengono collegate a queste riferite sopra, possono avere un valore di fede.

L'adorazione al Sacro Cuore di Gesù ha un fondamento assolutamente biblico. Gesù è Uomo-Dio. Come Dio, Seconda Persona della Santissima Trinità, è esistito dall'eternità. Come uomo ha iniziato ad esistere nel tempo, nato dalla Vergine Maria. Gesù è uomo come tutti noi, con la capacità di pensare, di amare, di decidere, anche di peccare se lo avesse voluto (si pensi alle tentazioni, alle quali ha reagito al demonio nel deserto). Quando si dice "Cuore di Gesù" si intende riferirsi all'umanità del Cristo, il quale, essendo anche uomo, deve essere adorato pure nella dimensione umana. Quindi dire "Cuore di Gesù" non si vuole intendere la pompa che fa circolare il sangue, ma la pienezza dell'umanità di Gesù Cristo.

Questa, in poche parole, è la giustificazione del culto-venerazione a Maria, e l'adorazione a Gesù, tributate in modo particolare nei mesi di maggio e giugno, senza escludere gli altri giorni e mesi. Questa pratica ci aiuta a vivere meglio la nostra fede, con il loro aiuto. Maria ci porta a Gesù.

Le pratiche devozionali: processioni, novene, rosari, Via Crucis ecc. sono necessari ma non possono sostituire la Messa, la Confessione e la carità.

Direttore **Don Gabriele Tamilia**,  
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**  
Comitato di Redazione  
**Pina D'Addario**  
**Gabriella Paduano**  
**Giuseppe Mammarella**  
**Renzo Pellegrino**  
**Irene Pellegrino**  
**Rossana Amoruso**  
Web Master **Tonio Colasurdo**,  
**Giuseppe. Buonviaggio**

# I lettori domandano

Don Gabriele Tamilia

Gentile don Gabriele, da bambini, al catechismo, abbiamo imparato i Dieci Comandamenti. "Ricordati di santificare le feste"; è solo l'obbligo di andare a Messa la domenica e le feste comandate, o c'è altro? Grazie. **Luciano Tommaso**

Chiarisco subito che andare a Messa la domenica non è un obbligo, anzi non è solo un obbligo, ma un bisogno di "ricaricare" le batterie dello spirito, perché con le batterie scariche non si va da nessuna parte; è un bisogno di incontrarsi con i fratelli di fede per dire "grazie" al Signore, per chiedere comunitariamente il perdono dei peccati, per ascoltare la sua Parola che orienta la nostra vita, per nutrirci del Corpo e del Sangue di Cristo. Questo con la famiglia al completo, chi ce l'ha.

Rispondo ora alla tua domanda: che significa "ricordati di santificare le feste"? E' come dire "come si vive la domenica e la festa di precetto?"

La Messa domenicale deve essere il cuore della settimana, riempita di tante cose belle, perché la domenica è il giorno della risurrezione del Signore Gesù e bisogna santificarla e fare festa, astenendosi anche dai lavori pesanti e non urgenti o necessari.



Trascrivo quello che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (compendio) al numero 453, su come si santifica la

domenica.

"I cristiani santificano la domenica e le altre feste di precetto partecipando all'Eucarestia del Signore, e astenendosi anche da quelle attività che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o la necessaria distensione della mente e del corpo (per esempio: la lettura, lo svago, la passeggiata, la visita a parenti ed amici, lo sport, la partita, il cinema, il teatro ecc n.d.r.). Sono consentite le attività legate a necessità familiari o a servizi di grande utilità sociale, purché non creino abitudini pregiudizievoli alla santificazione della domenica, alla vita di famiglia e alla salute".

Purtroppo non è più sentito il bisogno della Messa domenicale, come non sono più sentite tante pratiche della vita di fede.

Nei nostri tempi 'è l'appiattimento verso la terra, "orizzontale"; non si guarda più verso "l'alto". Non importa se Dio c'è o non c'è. Io basto a me stesso; la fede non mi interessa.



# Il 14 maggio si vota. E dopo?

E dopo? Dopo continua la vita, incentrata sulle relazioni, sulla stima, sulla collaborazione, nell' accettazione del responso delle urne, nella ovvietà, ma non sempre scontata, che nel confronto elettorale c'è chi perde e chi vince.

Una democrazia matura richiede che chi ha ottenuto un numero maggiore di consensi governi a nome di tutti. Chi ha vinto non deve avere risentimenti, rancori, vendette, senza la tentazione di "togliersi le breccioline dalle scarpe". Chi ha perso non ponga ostacoli preconcenti nel percorso del cammino amministrativo. L'opposizione, che io preferirei definire "minoranza", è chiamata dai cittadini egualmente a governare, sia pure in una logica diversa, cioè migliorativa delle proposte della maggioranza, e non di boicottaggio, magari senza neppure aver letto le proposte sulle quali si è chiamati ad esprimersi. Maggioranza e minoranza istituzionalmente sono chiamate a realizzare il bene della comunità. Purtroppo questo quasi mai avviene né a livello nazionale, né regionale, né comunale. A Ripabottoni si faccia uno scatto di razionalità: si lavori in questa prospettiva, ne guadagnerebbe il bene della nostra comunità.

Anche gli elettori dei due schieramenti conservino la stima, l'amicizia, la benevolenza, e non avvenga, come nelle precedenti tornate elettorali, che i rancori e gli odi persistano nel tempo. Sarebbe uno squallore per la nostra cara e bella Ripa.

Nei paesi albanesi dove ci sono le corse dei carri, qualche giorno dopo le gare tutto torna normale.

**Don Gabriele Tamilia, parroco**

**Non ci siano nemici tra noi, ma "avversari" che hanno idee diverse da proporre per realizzare il bene comune attraverso le attività amministrative.**





## Confessarmi dal prete! Perché?

Don Gabriele Tamilia

Il Sacramento della Confessione, purtroppo, è fortemente trascurato ma, pur senza chiedersi i motivi in questa riflessione, può essere significativo ribadire certe critiche che ancora si fanno ad esso. Si sentono frequentemente obiezioni, come nel titolo, sulla Confessione sacramentale, fatta all'orecchio del prete. Ricordo un colloquio avuto con un giovane in un campo scuola regionale dell'Azione Cattolica, "Mi confesso alcune volte all'anno, ma un mio compagno di scuola, figlio di genitori protestanti, mi ha detto che basta confidare ad un fratello di fede i propri peccati e pregare insieme per essere perdonati. A conferma di questo ha citato la lettera di San Giacomo, nel Nuovo Testamento, per dire che non c'è bisogno di confessarsi al prete. Cosa pensare"? Il brano della Lettera di san Giacomo (5, 16) è il seguente: "Confessate l'uno all'altro i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri affinché siate perdonati". La sera di Pasqua Gesù ha detto agli apostoli: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati; a chi non li perdonerete non saranno perdonati". San Paolo scriveva ai cristiani di Corinto: "Dio ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha affidato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione. Quindi noi siamo ambasciatori inviati da Cristo ed è come se Dio esortasse per mezzo nostro". (2Cor 5,19-21). Chi non ha il senso del peccato e non va a confessarsi, è come quel malato che non va dal medico, pensando di potersi curare da solo, o che il male possa essere diminuito se non viene visto. Concretamente come dare il perdono dei peccati? Facendoli dire in pubblico? Scherziamo! Perciò si preferì farli confessare al sacerdote, capo della comunità, che è tenuto al più stretto segreto. Intorno agli anni 250 il Vescovo di Cartagine, S. Cipriano, scriveva: "Confessi ciascuno il proprio peccato, La remissione per opera del sacerdote è grata presso il Signore" (De lapsis 29). E' un dono avere vicino a sé un prete che ci accoglie, ci assicura la certezza del perdono, ci consiglia e ci accompagna nella vita cristiana. Perciò la confessione non è un'autodenuncia, né un colloquio psicologico terapeutico, né un'inquisizione, ma la celebrazione della misericordia di Dio, il quale ci purifica, ci rialza dalle cadute e ci rimette in cammino, come disse Gesù: "Alzati e cammina".



## Confessarmi? Ogni quanto tempo?

Don Gabriele Tamilia



Per avere il perdono dei peccati gravi, e per ricevere degnamente la Comunione, è necessaria la confessione sacramentale, individuale e completa. E' raccomandata la confessione frequente, una volta la settimana, una volta al mese, più volte all'anno? Dipende dal bisogno che indica la coscienza e la sensibilità di ognuno. E' sicuro che la confessione frequente produce buoni frutti di santità, non solo purifica dai peccati, ma accresce la grazia (la vita di Dio), dà la forza per vincere le tentazioni.

### COME FARE UNA BUONA CONFESSIONE

Il perdono di Dio, che ci raggiunge con la Confessione, richiede queste condizioni:

1. **Un sincero esame di coscienza**
2. **Il dolore per i peccati commessi**
3. **Proposito di lottare per non peccare più**
4. **Accusa di tutti i peccati fatta al sacerdote**
5. **Penitenza data dal sacerdote per i peccati**

Il peccato è un'offesa fatta a Dio, rottura della comunione con Lui, tradimento dell'amore che Egli porta a noi, danno alla unione con la Chiesa e con i fratelli, danno alla natura. Si può commettere un peccato in quattro modi: in pensieri, in parole, in opere e in omissioni. Il peccato può essere grave o mortale, e veniale o non grave; dipende dalla materia e dalle intenzioni. Perché ci sia veramente peccato ci vuole:

1. **Piena avvertenza**, cioè debbo sapere che è peccato
2. **Deliberato consenso**, lo so che è peccato e lo voglio fare.

# *Una ripese doc: 105 anni!*

*Gabriella Paduano*



## ***Auguri a Palmina Paduano, un'ultra-centenaria di Ripabottoni!***

Palmina Paduano è la ripese più longeva che si conosca. Lo scorso 24 marzo la signora Palmina ha spento ben 105 candeline!

Nata a Ripabottoni, nella Terra Vecchia, in via Paolo Gamba al civico 8, da Paduano Michele Arcangelo, guardia forestale regia e Maria Francesca Vannelli, seconda di sei figli.

Da bambina, all'età di dieci anni, si trasferì a Frosolone con la famiglia, poiché il papà prese servizio in quel comune dell'Alto Molise.

Dopo la perdita prematura di entrambi i genitori decise di emigrare in Canada con la sorella Antonietta Paduano; era il lontano 1955. E' proprio in Canada, North Bay, Ontario, che Palmina vive ancora con i suoi famigliari, i figli e i nipoti.

Una donna dotata di una grande tenacia, ha superato varie difficoltà, ha accudito i fratelli più piccoli, quando sono venuti a mancare i genitori. Ha superato il secondo conflitto mondiale, il trasferimento in un paese straniero, la rottura del femore quando aveva 100 anni e il Covid.

Rimasta vedova qualche anno fa ha continuato la sua vita con autonomia, lucidità ed intraprendenza tanto che sino all'età di 102 anni ha realizzato ancora lavori all'uncinetto

Ama la natura, i fiori e particolarmente i cani. Quando tornava in Italia, sua meta prediletta era sempre la nativa Ripabottoni, di cui ricorda la sua abitazione, la fontana, il bosco, le terre di famiglia a Folicaro e Scannamatrea.

L'anziana, da buona credente, ogni sera recita le preghiere e canta melodie religiose.

Un bel grande traguardo quello di Palmina, il cui nome è dovuto al fatto di essere nata la domenica delle Palme.

Ci piace immaginare che alla sua longevità abbiano contribuito i geni della terra Ripabottoni!

***Palmina***

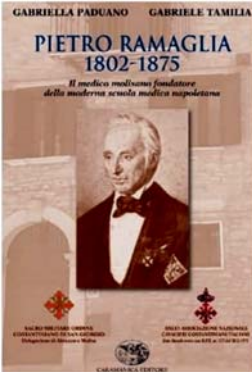
***è tuttora innamorata  
di Ripabottoni***





# Sotto il campanile di...Ripabottoni

Irene Pellegrino



La presentazione del libro sulla vita e l'opera del celebre medico e scienziato ripese Pietro Ramaglia, fa conoscere il nostro paese in tanti luoghi; il 25 marzo nella biblioteca diocesana di Larino; il 31 marzo nella Sala consiliare di San Martino in Pensilis; il 29 aprile nell'Archivio di Stato di Napoli; il 27 maggio nel

Centro culturale de "La Molisana" a Campobasso. Si è in attesa di altre conferme.

Finalmente il grande Vescovo, benefattore di Ripabottoni, mons. Tria, ha uno spazio a lui intitolato: "Piazza Mons. Giovanni Andrea Tria"; il 7 maggio; è la zona che va dalla fontana ai gradini della Chiesa di S. Maria Assunta, da lui fatta edificare, su progetto dell'Arch. Sanfelice, in collaborazione finanziaria del Principe Paolo Francone.



Presentazione del libro su Piazza Mons. Giovanni Andrea Tria



Le opere di Peppino Silvaggio arrivano anche a Papa Francesco. Qui vediamo una radice di ulivo che contiene la "prima pietra" per la realizzazione a Termoli di un Centro per disabili, creato dalla Diocesi.

Per alcune ore il carnevale ha dato un po' di vivacità a Ripabottoni, grazie ai giovani dell'Azione Cattolica che hanno allestito i carri.

E' necessaria, però, una spinta continua che, attraverso manifestazioni culturali, pubblicizzate anche fuori, diano un impulso che, indirettamente, gioveranno anche all'economia.



tro Ramaglia nell'Archivio di Stato a Napoli

Il Vescovo Tria, innamorato di Ripabottoni per il clima, per l'aria, per la bellezza urbanistica, nella prima metà del 1700 si fermava spesso con i suoi seminaristi, nel Palazzo di Paolo Francone, di cui era amico. Parla in maniera entusiastica del nostro paese nel suo libro sulla "Storia della città e della Diocesi di Larino". E' dovuta a lui la venuta del del Martire S. Crescenzo nella nostra Comunità.



# Sotto il campanile di...Morrone

Rossana Amoruso

Potranno essere riportate le statue del Convento di S. Nazario, Cristo Risorto, S. Francesco d'Assisi, S. Antonio di Padova e S. Pasquale Baylon, dal Castello di Gambatesa, dove erano state alloggiate dal terremoto del 2002. Provvisoriamente staranno nella Chiesa Madre, in attesa che la Soprintendenza verifichi la possibilità tecnica e di sicurezza per ricollocarle poi nel luogo originario.



A cura e a spesa del Comitato della festa di San Nazario è stata rifatta, in maiolica, l'immagine del Santo e ricollocata sul frontone della chiesa. Grazie assai al Comitato.



Il Vescovo di Chieti e il nostro hanno dato il nulla osta, di avere, il corpo di S. Roberto, come avvenuto negli anni scorsi. Sarà una buona occasione per preparare l'evento con catechesi, preghiere, convegno storico su San Roberto, e quant'altro di interessante si potrà

fare. Saranno invitate anche le parrocchie della diocesi. Il 18 sarà proiettato il Recital su S. Roberto "Santuccio", realizzato dai morronesi nel 2009.

Panificio, pizzeria e dolcificio sono stati realizzati da Giuseppe Melfi e sua moglie Carmen Mattia, a Campobasso in Via Mazzini. E' stato inaugurato l'11 marzo, alla presenza di tanti morronesi e campobassani.



E' stato benedetto da don Gabriele. Se i giovani sanno rischiare, vuol dire che

la vita continua.

Giuseppe e Carmen continueranno a produrre a Morrone e divideranno gli orari con l'esercizio di Campobasso. La posizione del locale è strategica; è centrale in Campobasso; è vicina alle scuole superiori, per cui gli studenti possono comprare la pizza, i biscotti e, se sono ingordi, anche i dolci.

La pizza è ottima e i dolci sono squisiti: li conosciamo da Morrone. Auguroni, Giuseppe e Carmen!



Anche la bella fontana in pietra, opera della Ditta Alfonso-Tamilia, è frutto della volontà del Comitato di realizzare opere belle per il Convento di San Nazario.



Dal 21 al 26 aprile, nelle nostre parrocchie di Morrone e di Ripabottoni abbiamo avuto la Visita Pastorale del Vescovo. Lo scopo della Visita è quello di consentire al Vescovo di conoscere e rendersi conto di quanto avviene nelle nostre comunità, soprattutto a livello religioso. Gli incontri del Pastore sono avvenuti a diversi livelli: visite alla due Case di riposo, incontri con l'Azione Cattolica, incontro con i Comitati feste, incontri con i Consigli pastorali e degli Affari economici e dei coltivatori. Domenica 23 il Vescovo ha celebrato nelle due parrocchie. Speriamo sia rimasto soddisfatto delle modalità di vivere la fede di coloro che ancora la praticano. Farà le sue considerazioni e manderà le sue conclusioni. Una notizia tranquillizzante: manderà un tecnico di sua fiducia per analizzare lo stato di sicurezza del campanile per poter far risuonare, finalmente, le campane.



**Don Gabry,  
risentiremo le nostre campane?  
Credo proprio di sì.**



# Una singolare credenza del XVI secolo:

Giuseppe Mammarella

Una particolare superstizione interessò anche alcune località della diocesi di Larino nel periodo dell'episcopato di mons. Belisario Balduino (1555-1591).

Il Presule, noto soprattutto per aver aperto nella città frentana (26 gennaio 1564) il Seminario (filosofico-teologico), primo della Cristianità a norma del Concilio di Trento, fu costretto ad affrontare una situazione difficilissima causata dagli Albanesi, giunti in questa zona nella seconda metà del Quattrocento e che, circa un secolo dopo, cercarono di ricreare qui le antiche usanze lasciate in patria.

Si tratta di pratiche assurde consistenti nell'esumazione di cadaveri sepolti non più di quattro mesi prima, cospargerli d'olio, bruciarli ed interrare ciò che di essi restava, per evitare o perlomeno ridurre, in tal modo, la diffusione delle epidemie. Si pensava, infatti, che di notte dai corpi di alcuni defunti uscissero dei "gattoni" che, girando tra le abitazioni, spargevano contagio e morte.

Un "dossier", racchiuso nel manoscritto "Brancacciano" della Biblioteca Nazionale di Napoli, contiene documenti legati a vicende, di vario genere, delle comunità albanesi presenti nella diocesi frentana che mons. Balduino inviò, nel marzo del 1581, alla nascente Congregazione dei Greci. La citata documentazione è in copia e comprende i rapporti intercorsi tra il benemerito Vescovo di Larino e quelle comunità a partire dal 1560.

In una lunga lettera del 10 gennaio 1560 ed inviata al Vicario generale della diocesi di Larino dal rappresentante degli Albanesi dimoranti in Campomarino, d'intesa con "il Camerlengo, sindaci et Università" dello stesso centro, si rileva in forma davvero impressionante la richiesta del nullaosta per "[...] disopricare detti morti [...], che si possano bruciare, et fare come è stato fatto in Chieuti [...] et in altro luoco, che se non se fa così sarà necessario dishabitare da detta terra [...]"

Nella parte iniziale della stessa missiva si nota che "vedendose [...] la gente morire sempre [...] si è posto guardie la notte, et così hanno visto dalle ecclesie uscire vampe de foco, il quale noi dicimo il gatto, di modo che tenemo suspitione che alcuno che è morto per il passato non sia diventato lo gatto, et va magnando tanti homeni et donne, che morsero [...]"

Il 19 aprile seguente il Vicario dispose un'indagine con l'ascolto di testimoni anche fuori dall'abitato di Campomarino. Dalle deposizioni rilasciate nel gennaio del 1561, emersero precise dichiarazioni sull'esumazione e bruciatura di cadaveri avvenute, in particolare, nell'estate dell'anno prima (1560). Alcuni testi riferirono che diversi cadaveri furono esumati e poi nuovamente interrati, perché sospettati di essere "gattoni". I decessi, a loro dire, erano causati dal gatto che "andava per tutta la notte, et quanti ne bruciava, tanti ne faceva morire". Ovviamente tali pratiche avvenivano senza l'autorizzazione dell'autorità ecclesiastica competente.

Intanto, nel maggio del 1560, lo stesso mons. Balduino rivolgendosi al domenicano Tommaso Scotto, Commissario Generale della Santa Inquisizione di Roma, tra l'altro, scriveva: "...in un luoco della mia diocesi [...] detto Campo Marino li cittadini sono andati a una chiesa del medesimo luoco et hanno dessutterrati et cavati dalle sepolture molti corpi morti fra li quali cercavano un corpo che loro dicevano esservi intrato il demonio, et che poi quello corpo la notte usciva dalla sepoltura et andava per le case, uccidendo gli homini [...]. Et lo chiamano questo fra di loro il gatto [...]". Mons. Balduino conclude affermando: "Ne ho detenuti et detengo alcuni carcerati, alcuni più colpevoli et principali. [...] sono albanesi, et greci, loro hanno detto che non vi credevano e non vi crederiano più, ma che l'hanno fatto perché così l'hanno costumato [...] li loro antecessori. Et che, si hanno errati, cercano li sia data la penitenza spiritualmente. E' gente di mala natura et perciò mi bisogna proceder con destrezza et bel modo...". Continua pag.seguente)



Stemma di Mons. Belisario Balduino



## I “gattoni” di Campomarino

Giuseppe Mammarella



Sembra proprio che dopo il 1560 il fenomeno, almeno fra gli Albanesi di Campomarino, scomparve. Tuttavia mons. Balduino continuò a vigilare durante la sua lunga permanenza a Larino che si concluse col decesso avvenuto nel 1591.

Il nutrito carteggio prodotto in quell'occasione contribuì notevolmente nel porre, attraverso un apposito canone di Papa Pio IV nel Breve “Romanus Pontifex” (1564), il divieto dell'esumazione e bruciatura dei cadaveri, norma riversata, nel 1567, nel Sinodo di Benevento, sede metropolitana di cui la diocesi di Larino era suffraganea.

Per la compilazione di questa breve nota mi sono avvalso dei Saggi:

- “Comunità Greco-Albanesi in Diocesi di Larino, aspetti ecclesiali e di costume (sec. XVI)”, di Emidio Tomai-Pitınca, apparso sul ‘Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata’, XXXVIII (1984), pp. 19-27;

- “Insediamenti albanesi nella Daunia tardo medievale”, di Danila A. R. Fiorella, in Atti del 18° Convegno Nazionale “La Capitanata tra medioevo ed età moderna (secc. XIII-XVII)”, San Severo 29-30 novembre 1997, pp. 115-121;

- “Il Vescovo e il ‘gatto’: Credenze Albanesi e disciplinamento ecclesiastico nell'Italia Meridionale del XVI secolo”, di Tommaso Braccini, in ‘Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata’, 17, (2020), pp. 21-54.

Quest'ultimo, Docente di Filologia classica e Folclore dell'antichità e del medioevo greco presso l'Università di Siena, ha programmato una visita nell'Archivio Storico Diocesano in cui opero per approfondire le ricerche sull'argomento.

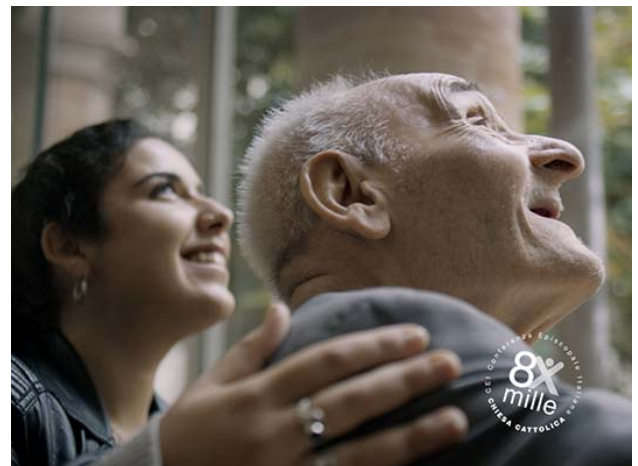
**L'8 per mille: firmiamo!**  
**Non ti costa nulla, solo una firma**

Grazie alla fiducia che dai con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, ogni anno si possono sostenere più di 8.000 progetti caritativi, di culto e pastorale in Italia e nel mondo e contribuire al sostentamento di circa 33.000 sacerdoti impegnati ogni giorno nelle parrocchie e in altre opere caritative. Firma sulla denuncia dei redditi o sul modulo della tua pensione. Ciascuno sa in quale modello firmare, o si fa consigliare di chi gli fa la denuncia: **Modello redditi - Modello 730 - Modello CU**. Ogni anno a maggio i Vescovi decidono come ripartire i fondi che arrivano dall'8xmille, per tre finalità:

**Esigenze di culto della popolazione: 367 milioni di euro:** Attività di aiuto alle famiglie e di sostegno alle parrocchie; contributi per progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza. Restauri di chiese e di patrimonio artistico. (Anche per noi di Ripa e Morrone)

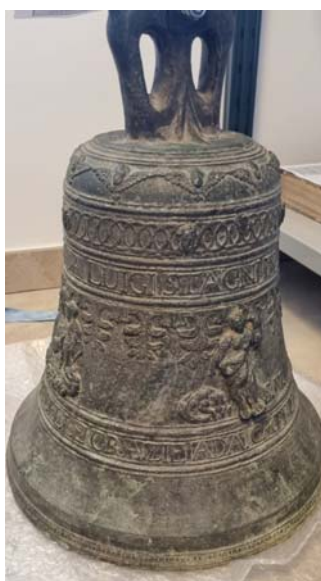
**Opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo: 283 milioni di euro:** Poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, fondazioni anti-usura, centri di ascolto e accoglienza, progetti di integrazione sociale e interventi contro la marginalità mana.

**Sostentamento del clero: 410 milioni di euro:** trentatremila preti diocesani, tra cui trecento missionari; ministri dei Sacramenti, uomini che servono il Vangelo e i poveri a tempo pieno, che si dedicano a tutti in parole e in opere tutti i giorni.



## Un gradito ritorno

Gabriella Paduano



Non sappiamo da quanto manchi, ma è sicuro che è partita dalla vecchia chiesa di San Michele a Ripabottoni. Una carina campana di 50 cm di altezza e di 36 cm di diametro, ha preso sede nel “Museo parrocchiale Paolo Gamba” di Ripabottoni il 18 aprile.

L'appartenenza era della famiglia Cappuccilli, come risulta dalla scritta in basso “**Ada. (?mo) Cappuccilli**”, forse come ex voto. I

suoi rintocchi suonavano dal mini-campanile della chiesa di San Michele, demolita, non si sa perché, negli anni '50. Da allora si sono perse le tracce, ma della esistenza di tale campana sulla chiesetta ha testimoniato Nunziatina Soccio, figlia dell'eremita, che, con la sua famiglia, viveva nell'eremo attaccato alla chiesa. La testimonianza l'ha resa ai Carabinieri del “Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico” de L'Aquila, ricordando tale oggetto sacro, al quale lei, da ragazza, riattaccava la corda quando si spezzava. Dopo lunghe, serrate e accurate ricerche e verifiche documentarie, i Carabinieri, che l'avevano recuperata, hanno riconosciuto l'appartenenza della proprietà alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Ripabottoni, convalidata dalla Magistratura. Al termine di una suggestiva cerimonia, presenti il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Col. Dellegrazie, i Carabinieri del Nucleo de L'Aquila TPC col comandante Cap. Curreri, il Comandante della Compagnia di Larino Cap. Petruzzella, don Gabriele, la dott.ssa Paduano, il dott. Papa della Soprintendenza, il fonditore Pasquale Marinelli, il Sindaco Civetta, Autorità cittadine, membri della famiglia Cappuccilli.. La campana è stata collocata al Museo Parrocchiale,



La vecchia chiesa di S. Michele col Romitorio

## Tagliati la lingua! direbbe Gesù

Del filosofo Socrate

*Ci sono persone che vivono di chiacchiere, di critiche, di pettegolezzi, di calunnie, talvolta inventando di sana pianta, pur di mettere in cattiva luce il prossimo. E' peccato gravissimo, da rendere conto a Dio.*

Filtra prima di parlare! “Socrate, sai che cosa ho appena sentito dire di un tuo studente”?

“Aspetta un momento” rispose Socrate. “Prima che tu me lo dica vorrei che sostenessi l'esame dei tre filtri”.

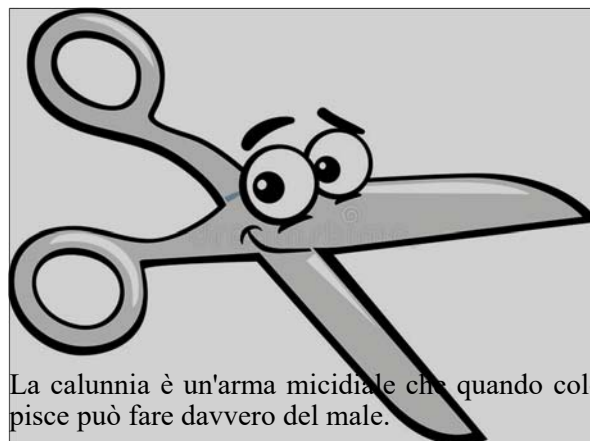
**Filtro della Verità:** “Ti sei accertato al di là di ogni dubbio, che quanto stai per dire è vero”? “No”, disse l'uomo, “me lo hanno raccontato”. “Bene”, disse Socrate. “quindi tu non sai se sia vero o meno”

**Filtro della Bontà.** “Ciò che stai per dirmi sul mio studente è ua cosa buona”? “No! il contrario”.

Socrate continuò; “Allora tu vuoi dirmi qualcosa di male su di lui senza essere certo che sia vero”?

**Filtro dell'Utilità.** “Ciò che tu vuoi dirmi sul mio studente sarà utile”? “Veramente...non credo”

“Bene concluse il Saggio. “Se ciò che vuoi dirmi, non è ero, non è buono e neppure utile, perché me lo vuoi dire”?



La calunnia è un'arma micidiale che quando colpisce può fare davvero del male.





## QUANTA SAPIENZA IN ESOPPO

A cura di don Gabriele Tamilia

## E ALTRETTANTA IN FEDRO

A cura di don Gabriele Tamilia

Esopo, greco, e Fedro, latino, sono due scrittori di genere favolistico, un genere letterario che si trova anche nei testi più antichi dell'umanità, per rappresentare, con un linguaggio semplice, delle metafore facilmente comprensibili. Esse contengono verità o insegnamenti, utilizzando racconti, i cui protagonisti sono uomini, divinità, animali, piante, attribuendo loro caratteristiche morali e comportamentali umani. Una ricchezza straordinaria di cui ci serviremo, divertendoci, ma anche riflettendo sulla "morale della favola".

### Il leone e la rana

Un leone udì il gracidiare di una rana e a quel suono si volse, credendo si trattasse di un animale di grossa taglia. Ma quando, dopo una breve attesa, vide la rana venir fuori dallo stagno, le si avvicinò e la pestò dicendo: "Come! Sei tanto piccola e gridi tanto forte?" La favola è adatta per quei chiacchieroni capaci soltanto di cianciare.

**Morale: Le teste di legno fan sempre del chiasso!** Giuseppe Giusti, poeta.



### La zanzara e il toro



La zanzara si posò sul corno di un toro e vi si trattenne a lungo. Al momento di volar via chiese al toro se aveva voglia che finalmente se ne andasse. E quello: "Non ti

ho sentito quando sei arrivata, e non ti sentirò se te ne andrai".

Questa favola potrebbe essere usata a proposito di un uomo da poco che, ci sia o non ci sia, non è di danno né di utilità.

**Morale: Solo chi vale zero ha la presunzione di essere indispensabile.**

### Il cane e la lepore

Un cane da caccia aveva catturato una lepore, continuava ora a morderla, ora a leccarle le labbra. "Ehi, tu, smettila di mordermi, oppure di baciarmi" gli disse la lepore, spossata, "in modo che io possa sapere se sei mio nemico o mio amico".

La favola è adatta per gli uomini ambigui.

**Morale: Sempre è necessaria la sincerità, soprattutto nei sentimenti.**

**Non c'è nulla di peggio dell'ambiguità: meglio avere la certezza di avere di fronte un vero nemico che un qualcuno malizioso che fa il doppio gioco.**



### La scrofa partoriente e il lupo

Sotto l'incalzare del parto la scrofa gemeva distesa per terra; accorse il lupo, disse che sapeva fare da ostetrico e promise il suo aiuto. Ma la scrofa, ben conoscendo l'indole fraudolenta di quel malvagio, disse: "Mi basta che tu te ne stia alla larga".

Se si fosse fidata del lupo, con un dolore pari alla sua cattiveria avrebbe pianto il proprio destino.

**Morale: Chi è causa del suo mal pianga sé stesso.**

**Il significato vuole ammonire chi ha prodotto la causa del proprio danno: dovrà prendersela esclusivamente con se stesso, e non addossare la responsabilità ad altri.**



### La volpe e l'uva

Spinta dalla fame, una volpe, in una vigna dagli alti tralci, tentava di raggiungere l'uva, saltando con quante più forze aveva. Non potendo neppure toccarla, così disse mentre si allontanava: "Non è ancora matura, non voglio prenderla acerba".



Chi a parole sivilisce ciò che non sa fare, ritenga pure riferito a se stesso questo apologo.

**Morale: Fare come la volpe con l'uva" significa, metaforicamente, reagire a una sconfitta**

**sostenendo di non aver mai desiderato la vittoria, o disprezzando il premio che si è mancato di ottenere.**

### I cani famelici

Alcuni cani scorsero un pezzo di cuoio sommerso nel fiume. Per poterlo estrarre e mangiarlo più comodamente, si misero a sorbire l'acqua, ma, scoppiati, morirono prima di toccare quello che avevano desiderato.

Un proposito assurdo non solo è irrealizzabile, ma anche trascina al disastro.

**Morale. Chi troppo vuole, nulla stringe.**



# APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

## RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00  
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA  
ore 15.30: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI  
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

PRIMA CONFESSIONE: 2 giugno a Morone  
PRIMA COMUNIONE: non vi sono bambini

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.00

CRESIMA: 15 ottobre a Ripabottoni, se vi saranno cres.

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI  
ore 18.00: sabato insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI  
ore 15.30: mercoledì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO  
Sabato ore 18.30 a Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE  
Venerdì ore 18.30

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE:  
Sabato ore 20.00 se ve ne saranno



Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti (visto che adesso finalmente si può di nuovo partecipare) i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. E' una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, diceva, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva Papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

## MORRONE

MESSA FERIALE ore 17.00  
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA  
ore 17.00: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI  
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

PRIMA CONFESSIONE: 2 giugno  
PRIMA COMUNIONE: 4 giugno

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.00

CRESIMA: 15 ottobre a Ripabottoni, se vi saranno cresim.

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI  
ore 18.00: sabato insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI  
ore 16.30: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO  
Sabato ore 18.30 a Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE  
Giovedì ore 16.30

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE:  
Sabato 20.00 se ve ne saranno



La cele-

brazione del Sacro Cuore di Gesù precede di un giorno quella del Cuore Immacolato di Maria (che da origine al culto del 1° sabato del mese). San Giovanni Eudes, considerato un grande predicatore, diceva: "Non devi mai separare ciò che Dio ha così perfettamente unito. Gesù e Maria sono così intimamente legati l'uno con l'altro che chi vede Gesù guarda Maria; chi ama Gesù, ama Maria; chi ha la devozione per Gesù, ha la devozione per Maria". Perciò, anche noi vogliamo ricordare il Sacro Cuore di Gesù unito al Cuore Immacolato di Maria, per rimarcare il legame tra il Figlio e sua Madre, tra il Dio, reso uomo grazie alla disponibilità della Vergine Maria, e la Madre celeste che, nell'abbracciare e prendersi cura del Figlio, ama e protegge l'umanità intera.